

mente e per esse vi è uno stanziamento in bilancio; un ispettore che ho mandato sul luogo ha riscontrato che mancano solo 40 centimetri di elevazione del suolo, per assicurare la bonifica di Mondragone. È probabile che, coi fondi attuali, si possa presto raggiungere questa elevazione. Ma se le colmate sono scarse, invece di un anno, ne occorreranno due. Uno di questi anni è il 1892-93, l'altro è il 1893-94. È perciò ho detto che, nel 1894, si sarà in grado di fare la consegna dei terreni bonificati. Che questi terreni frattanto producano, è cosa sicura; perchè questa non è una bonifica di terreni sterili o pantanosi. Ma le bonifiche si possono fare anche in terreni messi a coltura; e basta allora un mese o due l'anno di lavoro.

Del resto, le mie non sono solo speranze. Ho già dato gli ordini, ed ho già gli elementi di fatto che possono dare affidamento di questa restituzione.

Vede quindi che ho fatto quanto era necessario per procurarmi entro il 1893 gli elementi necessari a fare poi nel 1894 la consegna dei terreni bonificati della plaga di Mondragone.

Petronio. Ringrazio l'onorevole ministro degli schiarimenti avuti, e prendo atto della sua solenne promessa.

Presidente. Ma, onorevole Petronio, Ella non può più parlare!

Petronio. Ma, signor presidente, scusi: era soltanto per pregare l'onorevole ministro di essere vigile e solerte nell'affrettare l'opera dell'amministrazione delle bonifiche: non altro avendo finito.

Presidente. È esaurita questa interrogazione.

Passeremo all'interrogazione dell'onorevole Compans al ministro dei lavori pubblici, « sulla esecuzione dell'impegno assunto di ridurre a 12 ore per i treni diretti la durata del tragitto da Torino a Roma, e sulla necessità di aprire nell'interno della città di Torino un ufficio speciale d'informazioni e spaccio di biglietti ferroviari. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Veramente non ho assunto nessun impegno di ridurre a 12 ore il treno diretto da Torino a Roma.

Un giorno dichiarai alla Camera, e sono oramai sette anni, che il programma del Go-

verno doveva esser questo, di far sì che da Torino, Milano, Verona, Venezia si potesse arrivare alla capitale in circa 12 ore.

Ora questo programma è, in parte, già un fatto; ma è certo che, per quanto riguarda Torino, siamo ancora alquanto lontani dall'ideale che mi ero proposto.

E per raggiungerlo, converrebbe fare delle opere notevoli lungo la strada ferrata che porta da Roma a Torino, ed anzi converrebbe avere il binario doppio su tutta la linea maremmana.

Inoltre bisognerebbe avere finite quelle opere, di cui già parlai, a Piazza Brignole a Genova, tantochè i treni invece di entrare nella stazione di Porta Principe, potessero fermarsi a Piazza Brignole, evitando così un ritardo di venti o venticinque minuti per manovre difficili e movimenti pericolosi.

Di più converrebbe modificare anche la composizione dei treni.

Io non so se tutto ciò potrà ottenersi sollecitamente, ma questo è certo l'ideale che deve stare dinanzi agli occhi di un ministro dei lavori pubblici.

Frattanto si potrà abbreviare il percorso fra Torino e Roma per due vie: l'una migliorando gli orari, per quanto possono essere comuni con quelli dei treni di Milano; l'altra studiando meglio le fermate ed evitando quelle non necessarie. Se il provento delle reti fosse stato maggiore, si sarebbero potuti rendere indipendenti affatto i due treni che da Milano e da Torino vengono a Roma, e ciascuno dei due essendo più leggero, poteva aumentare la sua velocità, e alternarsi con l'altro nelle fermate e nelle ore.

Questo è l'obiettivo a cui miro, e sono certo di poter fare qualche cosa già col prossimo orario estivo; ma non so se questo qualche cosa riuscirà a far paghi i voti autorevolmente espressi anche dall'onorevole Pasquali a nome della sua Provincia, come ora dall'onorevole Compans, e dall'onorevole Di Sambuy nell'altro ramo del Parlamento.

Parimenti curerò che possa venire soddisfatto il desiderio relativo all'ufficio di informazioni e vendita di biglietti ferroviari.

Far tutto in una volta non è possibile, ma intanto cominciamo a fare qualche cosa: e per ora assicuro l'onorevole Compans che Torino, la vecchia capitale, sarà maggiormente avvicinata alla capitale nuova, che rimarrà in eterno capitale d'Italia! (*Bravo!*)